

V di Quaresima - 17 marzo 2024- (Ger 31, 31-34; Eb 5, 7-9; Giov 12, 20-23)

La Nuova Alleanza

“Alleanza”: è il termine frequentemente usato nella Scrittura per indicare il rapporto di Dio con l'umanità. Al bisogno di Dio che c'è nel cuore dell'uomo Dio propone una risposta facendosi vicino all'uomo, chiamandolo a un rapporto di amore. Ciò è annunciato dai profeti (l'abbiamo sentito nelle parole di Geremia), è costantemente richiamato nell'Antico Testamento, è solennemente affermato da Gesù nell'ultima Cena, in cui istituisce il sacrificio della Nuova Alleanza, anticipando nel segno ciò che Gesù compirà sulla croce. Nelle sofferenze che Gesù patì c'è quasi un annientamento di sé: è significativa la metafora del seme (Vangelo di oggi) che apparentemente muore disfacendosi nel terreno, ma che non muore, anzi, scomparendo, produce molto frutto. Gesù utilizza la metafora del seme che scompare nel terreno per significare l'offerta della sua vita sulla croce, come sacrificio.

L'innalzamento sulla croce

Di sofferenza, sacrificio e morte, come segni di amore, parlano la seconda lettura e il Vangelo di oggi. Come accennato, Gesù si paragona al chicco di grano che scompare nel terreno e rifiorisce in una nuova vita. E ritorna sulla metafora dell'*innalzamento del Figlio dell'uomo*, allusivo alla sua morte in croce, con il quale attirerà tutti a sé, come già aveva svelato nel colloquio notturno con Nicodemo richiamatoci nella scorsa domenica. La croce: grande manifestazione dell'amore del Padre da riconoscere e contemplare con fede, croce che salva.

L'evangelista Giovanni riferisce queste parole di Gesù in occasione del desiderio manifestato da alcuni Greci di vedere Gesù. E Gesù ne approfitta per delineare qualche aspetto della sua personalità e della sua missione che lo vuole *centro di attrazione per una umanità rinnovata*.

E c'è il suggello dal Cielo, la voce del Padre: *“L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò”*, come c'era stato in occasione del battesimo ricevuto da Giovanni e sul monte con la trasfigurazione di Gesù. Sono parole che fanno pensare a ciò che seguì la morte di Gesù sulla croce: la sua risurrezione, inizio di una umanità nuova, di una nuova creazione.

La glorificazione di Gesù e la salvezza dell'uomo passano attraverso la croce.

Gesù ne è consapevole, prova anche turbamento, molto umano, a pensare all'epilogo di annientamento della sua esperienza terrena. Ma non la schiva e dice: *“L'anima mia è turbata: e che debbo dire: Padre salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a questa ora. Padre glorifica il tuo nome”* (vangelo di oggi). L'innalzamento di Gesù sulla croce va contro ogni logica umana di potere, ma è seguito da qualcosa di assolutamente nuovo, la sua risurrezione. Essa cambia il senso dell'esperienza dell'uomo sulla terra. Il Risorto dà una prospettiva nuova alla vicenda umana, impensabile con la ragione. Si affaccia il grande mistero della eternità dell'uomo come immagine immortale di Dio: il mondo della nuova creazione incominciato con Gesù risorto: la grande sfida che la fede cristiana lancia alla umanità di ogni tempo. (don Fiorenzo Facchini)